Valduga: scuola e industria sono lontane

Lezione all'ateneo udinese del presidente regionale di Confindustria con Roberto Siagri

UDINE. «Lo scarso rapporto tra mondo dell'università e aziende è dovuto a colpe reciproche di docenti e imprenditori. L'insegnamento nelle scuole superiori deve essere modificato e solo un rapporto stretto tra le quattro province della regione può permettere al Friuli Venezia Giulia di reggere il confronto con l'economia moderna».

Lo ha detto ieri Adalberto Valduga, neo-presidente regionale di Confindustria, durante l'incontro organizzato dal preside della facoltà di Ingegneria dell'università di Udine, Alberto Felice De Toni, con i ragazzi che seguono il corso di strategia della produzione all'interno della laurea in ingegneria gestionale. Durante l'incontro – cui ha partecipato anche Roberto Siagri presidente di Eurotech, società di Amaro leader mondiale nel settore dell'alta tecnologia per la miniaturizzazione dei computer – Valduga ha prima illustrato la storia della propria azienda e poi, su stimolo degli alunni, si è concentrato sulle connessioni tra studio e lavoro. «Sono consapevole che in una realtà come quella delle imprese regionali - ha detto - dove la stragrande maggioranza degli imprenditori di prima generazione non brilla per cultura scolastica diventi difficile creare un rapporto stretto con il mondo delle università. Ma è anche vero che spesso sono proprio i docenti ad essere restii o a non avere le competenze d'impresa necessarie per creare queste interconnessioni. Bisogna lavorare tutti assieme per cercare di colmare questo gap e la creazione del polo tecnologico dell'università, dove le diverse realtà possono parlare e confrontarsi va in questa direzione».

Per quanto riguarda l'istruzione secondaria Valduga non ha celato il suo pensiero e ha spiegato come «il livello attuale dell'insegnamento nei licei italiani è una delle motivazioni principali per cui il nostro paese è agli ultimi posti nel mondo come competitività». Il numero regionale di Confindustria, infine, si è concentrato sul futuro delle imprese del Friuli Venezia Giulia. «Le province di Udine e di Pordenone - ha concluso - rappresentano, rispettivamente, il 50% e il 25% del prodotto interno lordo della nostra regione e mi pare chiaro che il futuro della nostra economia si giochi in questi territori. Questo, però, non vuol dire escludere le altre realtà, ma significa creare una rete di collegamenti».

Siagri, invece, dopo aver raccontato l'iter che ha portato Eurotech dal ruolo di piccola azienda di Amaro a leader mondiale nel proprio settore ha puntato il dito contro le teorie protezionistiche in materia economica. «Di fronte ad un processo invasivo e irreversibile come quello della globalizzazione - ha detto - è inutile costruire baluardi culturali o muri di difesa. Bisogna guardare al futuro come a una sfida in cui per sopravvivere si deve pensare in grande, amplificare la mente e ragionare da veri leader riuscendo a convincere le persone, per il loro bene, a fare anche quelle cose che, per timore o per altre motivazioni, non vorrebbero fare».

Mattia Pertoldi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.